

GRUPPO 10/A

Considerazioni sulla testimonianza nella scuola

Non ha senso piangersi addosso. Occorre guardare gli adulti educatori degli adolescenti. La chiesa ha un bagaglio di verità che è chiamata a vivere e manifestare anche nella scuola. La scuola è campo di evangelizzazione vivendo semplicemente il proprio essere cristiani.

I ragazzi a scuola rischiano più di vivere l'obbligo della scuola che la voglia di imparare (conoscere). Il rischio è l'incapacità di vivere nel futuro. Vivono nel presente. Il futuro è un dramma. I più scelgono alla luce delle scelte altrui (l'amico/l'amica).

Gli insegnanti faticano nella gestione delle relazioni, si limitano al solo rendimento scolastico. La globalità della persona non viene accostata.

Gli adolescenti riescono a testimoniare la loro fede nell'ambiente scolastico? Occorre valutare le dinamiche di gruppo

La testimonianza cristiana passa per la vita vissuta: onestà, integrità, disponibilità al sacrificio. Questo occorre da lanciare. Le relazioni sono fondamentali, sono il canale in cui passa questa testimonianza.

Le relazioni sono il terreno difficile della scuola.

Se il ragazzo ti vede coerente, ti rispetta.

Nella coerenza i ragazzi ti misurano e ti scrutano

Il futuro per i nostri ragazzi è un punto interrogativo. Questo forse spiega alcuni atteggiamenti.

I ragazzi vivono una grande solitudine, spesso celata, ma comunque effettiva. Forse anche questa solitudine spiega certi comportamenti e atteggiamenti

L'educatore dovrebbe maggiormente immedesimarsi nell'adolescente "lo siamo stati anche noi"

L'educatore deve continuamente affrontare gli stessi problemi ed affrontarli molto velocemente

Considerazioni sul rapporto scuola-parrocchia

Se il coadiutore insegna presso la scuola del paese i vantaggi sono palesi. La conoscenza di ragazzi e degli insegnanti è ottimale. Il gruppo educatori che lavorano insieme nella parrocchia è la possibilità più concreta.

Per un sacerdote l'insegnamento è un onere notevole. Occorre perdere del tempo, occorre fare delle scelte. Dedicarsi alla scuola vuol dire convertire la pastorale ordinaria.

Considerazioni sugli insegnanti di IRC

E' necessario vivere l'osmosi tra il lavoro (insegnamento) e la vita cristiana (parrocchia); spesso non c'è comunicazione tra questi due ambiti. Quanti insegnanti di religione operano in parrocchia?

Non avrebbe senso rilanciare un associazionismo. Occorre una pastorale per gli RC per aiutarli a compiere questa osmosi.

Effettivamente l'ufficio catechistico ha dati opposti: la maggiore parte dei catechisti provengono dal mondo della scuola.

Considerazioni sulla rete educativa

E' difficile coniugare l'insegnamento con l'impegno da educatore in parrocchia.

Per i ragazzi il docente rimane tale.

Ha senso in questo caso la rete educativa. Il compito educativo è proprio di tutta la comunità cristiana e non solo del coadiutore

Non è solo questione di professionalità. I ragazzi devono accettare l'educatore quanto nella scuola prevale nei ragazzi la dimensione relazionale e non dell'apprendimento.

Le relazioni con il docente sono alla pari come tra coetanei. E' un'accentuazione della relazione.

Per i ragazzi la cultura non serve. I modelli di vita sono anti-cultura : la velina, il calciatore sono segno di anti-cultura. Le famiglie spesso condizionano negativamente. La relazione non tiene più conto dei ruoli.

La soluzione è il lavoro in rete? Non è certo facile. I sacerdoti non propongono un lavoro di questo genere. Prevalgono i compartimenti stagni. Questo costa del tempo e della fatica. E' almeno necessaria una rete locale nel paese con il comune

Nella scuola elementare forse la rete tra insegnanti è facilitata, nelle medie e nelle superiori è più difficoltosa.

Il rimando alla parrocchia è importante. La testimonianza cristiana nel lavoro a scuola è il primo compito. Lavorare con i ragazzi a scuola e collaborare con gli altri docenti è terreno di annuncio

Difficile avere il riscontro in parrocchia del lavoro scolastico. E' necessario!

Come farlo?

E' importante farlo, forse è necessario un semplice richiamo.

Con le medie la rete è ancora possibile; e con le superiori?

La grande assente è la famiglia a scuola e in parrocchia

Non sempre la parrocchia favorisce il crearsi di questa rete: "è bene che il coadiutore sia più in oratorio e non vada più spesso ad insegnare"

Ci possono essere alcune occasioni di contatto tra la scuola e la parrocchia. Bisogna rispettare i ruoli e le competenze diverse ma sempre questi contatti si possono costruire sul rapporto con gli insegnanti.

Quella degli adolescenti è una categoria scomoda. La rete è difficile da costruire perchè è scomodo occuparsi dei ragazzi. E' questione di essere credibili, il catechista, l'insegnante devono essere preparati

PROPOSTE CONCRETE

- cercare spazi diversi d'incontro
- difficoltà femminile
- dispersione scolastica alta (nella III media)